

**COMMISSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE
DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Nota tecnica per l'incontro con il Ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti

25 marzo 2021

L'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha colpito il Paese dai primissimi mesi del 2020 ha avuto effetti devastanti - a causa della riduzione e del blocco delle attività - anche sull'economia, con gravissime ripercussioni sul sistema produttivo in termini sia di perdita di quote di mercato sia di mantenimento dei livelli occupazionali.

Gli effetti della pandemia e del *lockdown* nel 2020 sono stati dirompenti sull'economia italiana, causando una riduzione del PIL del 8,9% e per il 2021 il recupero previsto non sarà comunque in grado di colmare la caduta.

In tale contesto, le Regioni e le Province Autonome si sono mosse in maniera tempestiva mettendo in campo un complesso di *policy*, che ha visto, in una prima fase, il potenziamento degli strumenti già esistenti in termini di risorse e l'introduzione di alcune modifiche per ampliare la platea dei soggetti destinatari soprattutto verso quei settori maggiormente interessati dalla crisi, arrivando in molte realtà territoriali alla elaborazione di veri e propri Piani socio-economici complessi o a leggi per disciplinare azioni integrate da attuare per fronteggiare l'eccezionale crisi sanitaria, economica e finanziaria dovuta all'emergenza.

Inoltre, sono stati promossi interventi strettamente connessi alle politiche nazionali, con l'obiettivo di potenziare le relative risorse finanziarie già assegnate. Si tratta di misure che hanno comportato spesso anche la riprogrammazione dei Programmi operativi legati all'utilizzo dei Fondi strutturali.

In una seconda fase, poi, con il perdurare della crisi, le Regioni e le Province Autonome hanno focalizzato i propri interventi a favore di quei settori maggiormente colpiti dalla crisi quali il turismo (ivi comprese le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, le strutture termali e balneari), l'artigianato e il commercio al dettaglio, lo spettacolo e le attività culturali, il settore agricolo e agroalimentare con particolare attenzione alle attività florovivaistiche e dell'ortofrutta.

Il complesso di tali misure ammonta ad oltre 2,5 mld di euro.

Ad un anno di distanza dal manifestarsi della crisi siamo ora nel pieno della terza ondata della pandemia. Abbiamo però, a differenza dell'anno passato, la possibilità di uscirne in tempi ragionevolmente brevi, grazie alla campagna di vaccinazione della popolazione e all'utilizzo dei fondi del PNRR.

E' pertanto fondamentale mettere in campo **misure straordinarie** a livello nazionale in primo luogo per accompagnare le imprese durante l'attuale *lockdown* e, più in prospettiva, per il rilancio del nostro sistema produttivo.

E' inoltre fondamentale che le strategie di intervento per il rilancio vengano concordate tra lo Stato e Regioni per stabilire le necessarie sinergie e massimizzarne l'efficacia.

Ad avviso delle Regioni è necessario un cambio di passo anche da questo punto di vista e, a tal fine, potrebbe essere utile rilanciare la **Sede stabile di concertazione** istituita presso il MISE in attuazione dell'art. 1 comma 846 della legge 296/2006, **quale Tavolo politico** permanente finalizzato alla concertazione nella fase ascendente della definizione delle strategie di politica industriale. Tale

modalità di stretta collaborazione fra il Ministro e gli Assessori regionali, nell'attuale scenario di crisi economica ed in vista di un efficace utilizzo delle risorse del *Recovery Plan* e della nuova Programmazione dei Fondi SIE 2021-2027, garantirebbe una sistematizzazione e una massimizzazione degli interventi con evidenti ricadute positive sui territori.

E' fondamentale, infatti, che il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome nella programmazione delle risorse del *Next Generation EU* avvenga nella logica dell'Agenda 2030, che impone il superamento della programmazione settoriale e verticale in favore della programmazione integrata dove gli obiettivi delle *policy* sono coordinati e l'azione delle istituzioni è frutto di un forte **Patto di collaborazione**.

Più in generale, si tratterà di intervenire con appropriati strumenti, adattati al contesto territoriale, ma interconnessi all'Europa e alle economie mondiali, per riconoscere e rafforzare i propri ecosistemi, ricucendo territori e specializzazioni, valorizzando i propri *asset* strategici, stimolando e facendo emergere soluzioni frutto di innovazione e scelte di sostenibilità ambientale e sociale, agganciando gli obiettivi del *Green Deal* europeo e di Agenda 2030.

Nei programmi regionali questi si declinano nel sostegno **alla transizione del sistema economico da lineare a circolare e alla decarbonizzazione** del sistema produttivo. La leva della sostenibilità sarà quindi al centro delle strategie regionali di sviluppo potendo garantire nel tempo, tra l'altro, nuove imprese e nuovi posti di lavoro. Non solo interventi gestiti su scala nazionale, quindi, ma occorrono interventi territoriali in grado di agire capillarmente per costruire reti, opportunità, condizioni per il cambiamento, soprattutto per le piccole e microimprese.

Un ruolo che deve essere complementare rispetto a quello nazionale essenziale per l'efficacia complessiva delle strategie.

Le Regioni e le Province Autonome sottopongono alcune priorità su cui avviare il confronto con il Governo:

1.Sostegno a favore delle imprese per le restrizioni da COVID-19 e interventi per la liquidità

- E' necessario che le chiusure/limitazioni delle attività siano accompagnate dall'erogazione di adeguati **indennizzi che coprano non soltanto il mancato fatturato, ma anche i costi fissi** che le imprese devono sostenere per evitare la chiusura definitiva.
- Si apprezza con l'adozione del DL "Sostegni" il **superamento della logica dei codici Ateco** che tante iniquità ha determinato sino ad oggi, atteso che tale criterio non tiene conto dei danni subiti da tutta la filiera. Il "Decreto Sostegni" individua le attività che beneficiano dell'indennizzo facendo riferimento alla **media mensile del fatturato e dei corrispettivi** nell'anno 2020 in relazione all'anno 2019.
- E' comunque auspicabile una revisione dei codici Ateco per un'esatta classificazione di tutte le tipologie di attività e anche in un'ottica di filiera soprattutto nel campo della ricerca e innovazione dove la spinta sia del mercato che delle istituzioni (*UE in primis*) è sempre di più verso lo scavallamento di tecnologie generate in un determinato dominio/settore verso altri.
- Si apprezza la costituzione nel DL "Sostegni" del fondo di 200 milioni di euro di cui all'art 26 per i **contributi da destinare a ristori per le imprese colpite dalle restrizioni anticovid**, sul modello previsto dall'articolo 32 quater del decreto legge 28 ottobre 2020, n. 137 convertito nella legge n. 176/2020, come da accordi intercorsi con le Regioni in occasione del decreto "Ristori Quater". Tuttavia, bisognerà verificarne l'adeguatezza anche in occasione dell'ulteriore annunciato scostamento di bilancio per integrarne lo stanziamento in coerenza con l'andamento della situazione epidemiologica.

- Si apprezza la previsione nel DL “Sostegni” gli specifici interventi per **le imprese maggiormente colpite dalle restrizioni anticovid** e che, fino ad oggi, non avevano ricevuto risposte adeguate. Si fa riferimento ad esempio, alle imprese del comparto dello spettacolo, del comparto termale, del comparto fieristico, del comparto sport, del settore turistico, imprese del settore dei trasporti, del comparto eventi, del settore dell’artigianato artistico, del settore bar e ristorazione, dei liberi professionisti. **Tuttavia, bisognerà verificarne l’adeguatezza anche in occasione dell’ulteriore annunciato scostamento di bilancio per integrarne lo stanziamento in coerenza con l’andamento della situazione epidemiologica.**
- Si rileva la necessità di **differenziare gli interventi del DL “Sostegni” in relazione ai lavoratori autonomi e ai singoli professionisti**, rafforzandoli per le fasce inferiori di reddito più in difficoltà (per esempio fino a 50 mila euro lordi), ovvero accrescendone l’entità dei contributi in valore assoluto ed evitando allo stesso tempo il loro ricorso nelle fasce di reddito superiori.
- Si rileva l’opportunità di **differenziare** maggiormente gli interventi per le diverse tipologie di operatori. In particolare per le **imprese più piccole con ricavi fino a 5 mln di euro** – che risultano oggi maggiormente in sofferenza- si potrebbe prevedere un incremento sia del valore massimo concedibile del contributo in termini assoluti, portandolo a 300 mila euro, sia delle percentuali di copertura da utilizzare in relazione alle perdite registrate. Ciò al fine di contrastare gli effetti della crisi e allo stesso tempo incidere positivamente nelle prospettive a breve termine, anche di carattere occupazionale, necessarie per assicurare la continuità produttiva. Per **le imprese più strutturate, con un livello di ricavi superiore ai 5 mln di euro** potrebbe risultare più utile intervenire per favorire la liquidità sia attraverso il sostegno al capitale circolante, che preveda ad esempio anche un contributo premiale a fondo perduto a favore di coloro che non riducono la base occupazionale, sia attraverso la messa a disposizione di flussi di credito di medio-lungo termine a costo zero attraverso il coinvolgimento di soggetti finanziari bancari e di operatori istituzionali e non.
- Si rinnova l’esigenza di un **sostegno agli investimenti in tecnologie** che consentono alle attività commerciali e produttive, aperte al pubblico, di lavorare in condizioni di sicurezza dovendo prevedere una possibile convivenza con l’eventuale perdurare della presenza del virus.

È assolutamente necessario **supportare il sistema fieristico** che a causa della pandemia ha perso l’80% del fatturato, senza contare l’indotto ad esso collegato. Le Fiere rappresentano una filiera internazionale di grande importanza per il Paese, grazie alla capacità di creare sviluppo e lavoro, agendo da moltiplicatore di valore attraverso le relazioni con il mondo e la promozione delle eccellenze delle filiere. Non di meno bisogna considerare l’importanza che le Fiere hanno per il settore Turistico, dall’accoglienza, agli eventi, al terziario, ai servizi.

La ripartenza del settore fieristico nazionale e internazionale, per questi motivi, sarà un volano economico indispensabile per la ripartenza dell’intera economia dei territori che servono.

Occorre superare l’impianto fin ora adottato nella gestione degli aiuti, sia dal punto di vista della complessità organizzativa che della frammentazione dei fondi, sia dal punto di vista della compatibilità con le norme europee in tema di aiuti di stato.

In primis, dunque, razionalizzare le risorse già stanziati in un’unica gestione, orientata a sbloccare quei fondi già stanziati ma non ancora erogati.

In secondo luogo, ma non di minore importanza, adottare una strategia di qualificazione dei ristoratori, in tema di aiuti di stato, secondo il modello tedesco (nostri principali *competitor*), i quali si sono attivati per erogare 642 milioni di euro a fondo perduto e richiesto ed ottenuto da Bruxelles il riconoscimento degli stessi quali ristoratori per calamità naturale, fino al 100% dei danni subiti dalle imprese, e dunque superando il limite di importo erogabile previsto dal Quadro Temporaneo.

Per il sostegno alle imprese si dovrebbe operare anche attraverso forme di detrazione fiscale:

- Per le imprese maggiormente colpite dalle chiusure (come quelle facenti parte della filiera dei matrimoni, eventi, spettacoli, ecc.) si dovrebbe intervenire per rilanciarne la ripresa anche tramite la **concessione di agevolazioni sotto forma di detrazione fiscale** a favore del privato persona fisica, eventualmente cedibile all'impresa/organizzatore sul modello del *superbonus* edilizio 110%.

I rappresentanti delle associazioni della filiera dei matrimoni ed eventi privati sollevano la necessità di esenzione dal pagamento di tasse ed imposte nazionali e locali per il 2020 e il 2021 (TARI, IMU, IRES, IRPEF, INPS).

Per ciò che concerne gli interventi per favorire la Liquidità e l'accesso al credito per le MPMI:

Premesso che dal primo di gennaio 2021, le Banche applicano le nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente rispetto a un'obbligazione verso la Banca (cosiddetto 'default') introdotte dall'Autorità Bancaria Europea con l'obiettivo di uniformare i comportamenti degli istituti di credito dei paesi dell'UE e che, pertanto, nell'attuale situazione di emergenza economica, le imprese si troveranno ad affrontare un'ulteriore stretta creditizia. Inoltre, Il sistema bancario predilige gli strumenti finanziari "a scaffale", ossia standardizzati, poiché più attrattivi per un sistema bancario sempre più reticente - per questioni di economie di scala - ad utilizzare gli strumenti regionali che sono poco remunerativi e più di nicchia. Tuttavia sarebbe auspicabile una coprogettazione rafforzata con le Regioni a partire da un dialogo con l'ABI nazionale in modo da rendere gli strumenti poi effettivamente incisivi per i territori.

Il tema dell'allungamento dei piani di ammortamento dei prestiti è cruciale, in quanto alleggerirebbe le imprese che intendono investire dall'onere e preoccupazione di rivolgersi prima al saldo delle posizioni debitorie e poi agli investimenti produttivi e innovativi. L'ingegneria finanziaria, strumento di sostegno degli investimenti largamente utilizzato con le risorse EU, rischia di essere inavvicinabile dai possibili beneficiari a causa di esposizioni debitorie pregresse legate alle necessità di far fronte alle conseguenze della crisi pandemica

Si propone quanto segue:

- **concordare con la Commissione europea la modifica del Quadro temporaneo e dei regimi notificati** in modo da poter incrementare dagli attuali 72 mesi a 180 mesi la durata massima delle garanzie al 90% concedibili dal Fondo centrale di garanzia ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera c), del decreto legge 23/2020 (decreto Liquidità), prevedendo altresì la proroga della vigenza di tale normativa oltre la scadenza del 30 giugno 2021 fino al 30 giugno 2022. Ciò consentirebbe alle imprese di diluire il proprio impegno finanziario su un arco di tempo più lungo, avendo a disposizione maggiori risorse per affrontare la fase della ripresa. Al contrario, il ritorno alla operatività tradizionale rischia di impedire a molte imprese di accedervi e quindi di limitarne fortemente l'accesso al credito. Si fa riferimento in particolare alle regole sui criteri di valutazione delle imprese per le cui operazioni finanziarie viene chiesta la garanzia (che si basano su bilanci e previsioni di andamento che saranno pesantemente condizionati dagli anni pandemici);
- modificare a 10 anni il limite di durata dei finanziamenti garantiti da SACE s.p.a. di cui all'art. 1, comma 2, lett. a) del D.L. n. 23/2020, attualmente fissato in 6 anni;
- innalzare ad almeno 60.000 euro il limite di importo indicato all'art. 13, comma 1, lett. m), del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, relativamente ai finanziamenti garantiti integralmente e

- gratuitamente dal Fondo Centrale di Garanzia PMI;
- diversa modalità di raccordo con gli interventi di **CDP** che potrebbero meglio essere modellati, almeno in quota parte, con le esigenze dei diversi territori;
- prorogare la moratoria per i finanziamenti concessi alle PMI** di cui all'articolo 56 del decreto legge 18/2020 (decreto Cura Italia) oltre la scadenza del 30 giugno 2021 fino al 30 giugno 2022, concordando con l'Autorità bancaria europea (EBA) il ripristino delle misure straordinarie di flessibilità concesse alle banche sul trattamento prudenziale delle moratorie concesse in ragione dell'emergenza Covid-19, scadute il 30 settembre 2020, per allargare l'impiego della moratoria, consentendo che l'applicazione del beneficio non induca a riclassificare un'esposizione, sia essa deteriorata o non deteriorata, come "misura di concessione" (*forbearance measure*), a meno che non sia stata classificata come tale già al momento dell'attivazione della moratoria;
- finanziare con trasferimenti alle Regioni la concessione di prestiti agevolati a lungo termine** per la realizzazione di investimenti da parte delle PMI, in particolare del settore turistico, tramite il meccanismo dei fondi di rotazione attingendo alle risorse del Piano per la ripresa;
- trasformare in contributi a fondo perduto una quota delle garanzie concesse** ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera m), del decreto legge 23/2020 (decreto Liquidità) alle microimprese già prestate dal Fondo centrale di garanzia, sfruttando l'ultima modifica del Quadro temporaneo, intervenuta a gennaio u.s.;
- orientare i nuovi strumenti di ingegneria finanziaria** o di finanza alternativa sostenuti dallo Stato anche alle iniziative imprenditoriali concernenti la **green economy, la sostenibilità ambientale e l'economia circolare**;
- promuovere nelle sedi opportune la **sospensione dell'articolo 178 del Regolamento UE n. 575 del 2013**, così come declinato nelle linee guida dall'ABE (Autorità Bancaria Europea);
- promuovere presso l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie un'**ulteriore proroga dell'Accordo per il credito 2019** la cui scadenza è fissata per il 31 marzo 2021;
- revisione dei provvedimenti governativi in tema di credito e garanzie**: risulta infatti finora maggiormente agevolato il credito "sostitutivo" delle banche a favore delle imprese. E' necessario invece stimolare il credito "nuovo" alle imprese;
- sollecitare l'invio da parte degli organi competenti della notifica all'Unione Europea di quanto previsto dall'art. 13, comma n-bis, del D.L. n. 23/2020, inerente la possibilità per i **confidi vigilati** di patrimonializzare i fondi rischi e gli altri fondi o riserve patrimoniali costituiti da contributi pubblici, in considerazione della scadenza del 30 giugno 2021 della misura ivi prevista e nell'ottica di continuare ad agevolare l'accesso al credito delle PMI anche al termine della vigenza delle misure emergenziali.

2. Disciplina uniforme per l'esercizio delle attività per le restrizioni da COVID

Nel caso dell'introduzione di restrizioni legate alla pandemia, è necessario che esse presentino carattere di uniformità e adeguatezza nel disciplinare attività con analoga modalità di svolgimento. Ciò al fine di garantire la parità di trattamento fra attività con analogo profilo di rischio sanitario (esempio le mostre mercato, che presentano problematiche sanitarie e modalità di svolgimento in concreto analoghe a quelle dei mercati al dettaglio e pur tuttavia sono disciplinate, ai fini delle restrizioni, in modo difforme).

A tal fine è anche auspicabile che vi sia un coordinamento unitario fra le varie Prefetture in modo che la stessa normativa statale possa trovare applicazione in modo uniforme su tutto il territorio regionale e anche nazionale.

3.Crescita dimensionale delle imprese

Si propone di finanziare un **piano strategico per la crescita dimensionale** delle aziende. Rafforzamento patrimoniale, acquisizione di aziende in crisi e di aziende sane: questi scopi possono essere raggiunti sia con incentivi alla capitalizzazione e sia con incentivi alle acquisizioni di imprese più piccole da parte di imprese più grandi. Tra le misure da attuare:

- previsione di agevolazioni per l'acquisizione di un'azienda in crisi, di un ramo d'azienda o di un impianto, di uno stabilimento produttivo o di un centro di ricerca già chiusi o che, se non fossero acquisiti, chiuderebbero per cessazione dell'attività, al fine di contrastare i processi di deindustrializzazione in atto, recuperare a fini produttivi i siti industriali dismessi o a rischio di dismissione, salvaguardare il patrimonio di conoscenze e competenze professionali del territorio, per favorire il mantenimento, il miglioramento o il recupero dei livelli occupazionali;
- previsione di agevolazioni per l'acquisizione o fusione tra aziende, finalizzata al rafforzamento competitivo delle stesse e conseguentemente alla salvaguardia del patrimonio di conoscenze e competenze professionali del territorio nonché al mantenimento o al miglioramento dei livelli occupazionali.

4.Attrazione di investimenti e *reshoring*

La pandemia ha messo ulteriormente in luce la rilevanza di una adeguata politica di attrazione degli investimenti per il sistema Paese, accendendo un grosso faro sulla necessità di puntare ad un maggior grado di “regionalizzazione” delle catene di fornitura del settore del manifatturiero e non solo (sanitario, tessile, altro). La mancanza di autonomia nell'approvvigionamento lungo la catena di fornitura per molti settori produttivi, che è stata un forte elemento di criticità per il sistema produttivo nazionale in questo periodo di emergenza, deve spingere a riflettere sulle azioni da intraprendere per riportare nel Paese molte delle produzioni delocalizzate, con i relativi i processi.

E' auspicabile, anche in questo ambito, proseguire nella collaborazione fra lo Stato e le Regioni rafforzandone la governance anche con riferimento alle attività delle Agenzie preposte (ICE e INVITALIA) in una logica di semplificazione.

Per attrarre gli investimenti nel territorio è fondamentale:

- **Investire sul ritorno in patria e su un maggiore grado di “regionalizzazione”** delle catene di fornitura di settori produttivi strategici per il sistema Paese;
- **sostenere la crescita delle imprese di medie e piccole dimensioni**, tipicamente svantaggiate nel dialogo con le Istituzioni e promuoverne una crescente internazionalizzazione;
- **accelerare le tempistiche con cui vengono rilasciati i permessi per i nuovi insediamenti** produttivi sul territorio e ridurre le ottemperanze burocratiche per cittadini e imprese, in una parola sburocratizzare;
- **defiscalizzare gli investimenti delle aziende** che sono collegati ai temi dello sviluppo e della ricerca, ma anche di quelle del comparto tecnologico e delle *start-up*.

5.Innovazione tecnologica e Ricerca come motori dello Sviluppo

In premessa occorre sottolineare come le infrastrutture digitali possono essere equiparate a quelle fisiche per il loro ruolo di abilitatori dello sviluppo, soprattutto in un mondo in continua evoluzione, ulteriormente accelerata dalla crisi COVID-19 che ha obbligato alla trasformazione digitale attori economici e non (cittadini, aziende e Istituzioni). Il digitale ha un forte potenziale trasformativo per il sistema socioeconomico in quanto abilita diversi servizi e innovazioni, tra cui: industria 4.0, *smart city* e transizione sostenibile della mobilità, sanità digitale e tele-monitoraggio, servizi digitali di vendita e intrattenimento, semplificazione delle procedure amministrative e comunicazione digitale con la Pubblica Amministrazione. Il Paese necessita, ora più che mai, di un cambio di passo per accelerare nel processo di **efficientamento della propria rete infrastrutturale, sia fisica che digitale**, agendo attraverso una serie di priorità nel breve e nel lungo periodo, a partire da investimenti maggiori per lo sviluppo di una rete a banda ultra-larga che raggiunga tutte le abitazioni e le imprese.

Il confronto con le Regioni deve essere incentrato sui temi dell'innovazione e della Ricerca anche in relazione all'utilizzo dei fondi del PNRR. E, fra gli spunti di approfondimento comuni, si pone l'accento sui seguenti:

- **Produzione nazionale dei vaccini Covid-19.** L'Italia è la seconda manifattura europea. Se si guarda la pandemia fuori dall'emergenza attuale, il nostro Paese, già a partire dal 2022, dovrà vaccinare milioni di persone in Italia e ci sarà l'esigenza per miliardi nel mondo. Abbiamo conoscenze, competenze accademiche, scientifiche e siti industriali già idonei per avviare una produzione di vaccini a partire dal contrasto al Covid-19, in piena autonomia nazionale con investimenti diretti statali e coordinati dal Ministero con il supporto del sistema di ricerca e farmacologico del Paese.
- **Industria 4.0, gli Accordi di sviluppo.** Le Regioni sono molto interessate al mantenimento ed all'implementazione degli strumenti esistenti, in particolare degli accordi di sviluppo, che si sono rivelati molto interessanti ed efficaci per promuovere la realizzazione di investimenti importanti sul territorio, con ricadute notevoli in termini di occupazione e sviluppo all'indotto. In questa prima fase le Regioni hanno cofinanziato gli interventi cosiddetti fast track, cioè con requisiti più importanti rispetto a quelli ordinari e si sono ritagliate un ruolo di consulenza e intermediazione tra i beneficiari sul territorio e gli uffici di Mise/Invitalia. Sarebbe interessante ed opportuna la **formalizzazione di un ruolo da parte delle Regioni**, anche attraverso strumenti convenzionali, in tutte le fasi del processo dalla presentazione dell'istanza fino alla concessione del contributo. Sarebbe poi auspicabile che nell'ambito del programma *Next Generation Eu* fossero recuperate le risorse necessarie a cofinanziare a livello regionale i programmi di finanziamento ammessi, considerate le difficoltà dei bilanci regionali, in particolare in questa fase pandemica.
- **Sviluppo dei Competence Center nazionali** istituiti dal Ministero dello Sviluppo Economico nel quadro del piano governativo Industria 4.0 (Decreto direttoriale 29 gennaio 2018 - Centri di competenza alta specializzazione). La misura promuove la costituzione dei centri di competenza ad alta specializzazione su tematiche Industria 4.0, nella forma del partenariato pubblico-privato. I centri di competenza svolgono attività di orientamento e formazione alle imprese nonché di supporto nell'attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione, da parte delle imprese fruitrici, in particolare delle Pmi, di nuovi prodotti, processi o servizi (o al loro miglioramento) tramite tecnologie avanzate in ambito Industria 4.0. Per lo sviluppo delle reti della ricerca regionali si ritiene fondamentale **sostenere lo sviluppo dei competence center già costituiti** con il precedente bando e prevedere ulteriori azioni a supporto degli stessi.

- **Gli accordi per l'innovazione** rappresentano uno strumento per finanziare progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento degli stessi, in coerenza con il Programma Horizon 2020. In considerazione dell'importanza che riveste l'agevolazione soprattutto in vista di una ripresa economica, che peraltro si pone in stretta coerenza con le priorità individuate nel PNRR, si chiede con urgenza un **rifinanziamento di tale strumento** che consentirebbe di arricchire pesantemente altri strumenti/iniziative esistenti sul territorio ma di impatto nazionale. Si rileva, infatti, come a seguito dell'esaurimento delle risorse nel 2019 nella Legge di Bilancio 2021 (art. 1, comma 154) lo strumento sia stato rifinanziato solo a partire dal 2025. Si potrebbe, pertanto, prevedere un **finanziamento straordinario** per i progetti considerati strategici a valere sui fondi del *Recovery plan* attraverso la costituzione di una riserva per i progetti che abbiano importo superiore ai 50 milioni di euro, da gestire in collaborazione con le Regioni. Analoga previsione potrebbe essere adottata anche il **rifinanziamento dei Contratti di sviluppo** di cui all'art. 43 del DL 25 giugno 2008, n. 112.
- Proseguire nell'attuazione del Piano sulla *Space Economy* e definire il **Nuovo Piano sulla Space Economy**, anche alla luce delle risorse della nuova programmazione dei Fondi SIE 2021-2027 e/o del *Recovery Fund*.
- **Rafforzare le sinergie tra le PMI del settore agroindustriale** ad alto livello tecnologico e favorire l'internazionalizzazione intervenendo sulle filiere quali attrattori locali, nazionali ed internazionali (certificazioni *Koscher, Halal* per poter vendere in nostri prodotti su mercati di nicchia ma ad alto valore aggiunto).
- **Sinergie tra piccole e grandi imprese per la ricerca in ambito manifatturiero** (3D Printing multimateriale per serie piccole e medio grandi). L'obiettivo della stretta sinergia tra aziende piccole e medio/grandi è fondamentale da raggiungere poiché si può utilizzare il *Know how* delle grandi imprese e la grande flessibilità delle piccole per porre in essere ricerche innovative che abbiano possibilità di implementazione sul mercato. La pandemia ha insegnato che è fondamentale il ruolo della ricerca applicata ed ha reso indispensabile l'implementazione del 5G quale tecnologia abilitante per le applicazioni di intelligenza artificiale. Potrebbe essere utile specializzare i vari ecosistemi regionali sui filoni della tecnologia applicabile ai vari territori e creare centri di eccellenza che diventino attrattori di cervelli e risorse economiche da tutto il mondo.
- **Medicina territoriale con un modello decentrato** (Si potrebbe lanciare un progetto sperimentale di Telemedicina ed applicazioni). L'emergenza COVID-19 ha messo in luce l'urgente necessità di rimettere al centro gli investimenti nel comparto sanitario pubblico e privato. Per questo motivo è indispensabile il rafforzamento dei sistemi sanitari regionali rendendoli più specializzati e capillari e dotandoli di offerta di nuovi servizi digitali avanzati.
- **Bonifica dell'aria nell'area padana.** Favorire ogni soluzione utile per garantire lo sviluppo di produzioni *green* e dell'economia circolare, l'introduzione di energie rinnovabili fra cui l'idrogeno, l'affermazione di un sistema di mobilità sostenibile, la proroga nel tempo degli interventi del 110% nel settore dell'edilizia e processi ampi di rigenerazione urbana.
- **Promuovere l'economia circolare** con misure specifiche anche nel **settore estrattivo** attraverso: interventi di innovazione tecnologica nelle imprese del settore Cave e Miniere volti al miglior utilizzo delle risorse minerarie e ad aumentare il riuso delle materie secondarie e dei rifiuti di estrazione; incentivazione degli impieghi secondari per favorire la diffusione di materiali alternativi, con particolare riferimento alle grandi infrastrutture e alle linee guida nazionali (Decreti CAM - GPP) per il comparto strade.

6. Sviluppo delle competenze e occupazione

Occorrerebbe correggere la logica di premialità degli investimenti che incrementano occupazione verso una logica che premi anche il mantenimento o eventuali limitate riduzioni a patto che queste siano dettate dalla necessità di riqualificare le risorse umane aziendali nell'ottica di consentire all'azienda di acquisire in tal modo nuove competenze per espandersi in nuovi mercati e - in prospettiva - generare quindi nuova occupazione.

In particolare necessità che anche le aziende di dimensioni ridotte acquisiscano professionalità specifiche soprattutto per l'innovazione in tutte le sue declinazioni e per la sostenibilità (energia, economia circolare uso delle risorse naturali, ecc.).

Gli scenari possibili dopo lo sblocco dei licenziamenti sono davvero incerti e preoccupanti così come i dati su occupazione femminile e giovanile.

7. Prossima Programmazione 2021-2027 e PNRR

Per ciò che riguarda il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione si rileva come alcune Regioni abbiano esaurito le risorse stanziare per la programmazione in corso a causa degli strumenti straordinari adottati per rispondere all'emergenza sanitaria e si trovano oggi a fronteggiare una grave carenza di risorse e a non poter finanziare progetti infrastrutturali, di sviluppo economico e imprenditoriali cantierabili. Si potrebbe dunque immaginare **un'anticipazione dei fondi FSC previsti per la nuova programmazione** in una percentuale calcolata in base alla ripartizione delle risorse stanziare complessivamente per la programmazione in corso, calibrando tale anticipazione così da assicurare la copertura e il finanziamento dei progetti che avrebbero dovuto essere finanziati durante il 2020 e 2021 con le risorse POR o FSC rimodulate.

Con riferimento al **Recovery Fund** al fine di favorire un avanzamento rapido della spesa, si faccia una **valutazione di coerenza con il PNRR dei progetti strategici cantierabili**, sia di infrastrutturazione delle aree produttive che di sostegno agli investimenti delle imprese già presentati alle Regioni. Tale prospettiva consentirebbe alle Regioni di finanziare rapidamente progetti strategici e permettere al Governo centrale una rapida spesa, per quanto parziale, delle risorse del *Recovery Plan*, così da ottemperare alla necessità di ottenere l'OGV (obbligazione giuridicamente vincolante) per l'intero importo entro il 31.12.2023.

8. Bonifiche aree industriali

La questione dei siti industriali da bonificare diventa fondamentale per ridurre l'utilizzo di suolo e garantire la rigenerazione dei territori. E' quindi necessario verificare con il ministero le misure che si intendono mettere in campo.

9. Concessioni per commercio su Aree Pubbliche

La situazione sulle concessioni del commercio su aree pubbliche è critica a seguito dell'intervento dell'Antitrust in relazione alle concessioni di Roma capitale. Il settore sta infatti vivendo un caos normativo ed è necessario un intervento definitivo da parte del livello nazionale.

Il Commercio ambulante con legge dello Stato è stato escluso dall'applicazione della direttiva Bolkestein e quindi non è più concepibile che questo settore importante dell'economia nazionale, pur in vigenza di leggi, accordi, intese con Anci, associazioni di categoria e Ministero debba subire una disomogenea applicazione sull'intero territorio nazionale.

Si chiede di affrontare tale questione in sinergia con Ministero ed ANCI nazionale al fine di addivenire ad una soluzione definitiva al riguardo.

10. Accorpamento Camere di Commercio

L'accorpamento rappresenta un passaggio fondamentale della delicata riforma del "sistema camerale". I procedimenti di fusione avviati nel 2018, in alcuni casi sono stati sospesi a seguito dell'emersione dei ricorsi al TAR prima, e alla Corte Costituzionale poi, che impugnavano gli atti di attuazione della riforma camerale (art. 3 del d.lgs. n. 219/2016, art. 10 L. n. 124/2015). Da allora ad oggi sono intervenute sia la Sentenza della Corte Costituzionale che ha confermato la legittimità della Riforma camerale, sia l'articolo 61 del DL 14 agosto 2020 n 104, che ha dato una accelerazione alla conclusione della riforma e di quei procedimenti ancora in corso ma da concludere.

Il quadro normativo attuale, dunque, non consente di recuperare circoscrizioni territoriali diverse da quelle delle nuove Camere di Commercio che si sono venute a determinare ai sensi del DM 16/2/2018 e dell'articolo 61 del DL 14 agosto 2020 n 104.

Conseguentemente, senza un nuovo intervento legislativo che vada a modificare sia il numero complessivo delle Camere di Commercio previsto nella legge in vigore, che le circoscrizioni territoriali attualmente definite, il completamento della riforma camerale non risolverà le critiche avanzate dai territori relativamente alla omogeneità e affinità delle singole realtà spinte all'integrazione.

È auspicabile un nuovo intervento normativo che vada nella direzione di tenere conto delle specificità dei territori coinvolti.

Infine, pur se non di diretta competenza del MISE, con riferimento **al tema pandemia** si ritiene, inoltre necessario:

- favorire l'utilizzo di medici del lavoro per sostenere la campagna vaccinale all'interno delle imprese di tutti i settori e dimensioni e inserire i lavoratori trasfertisti internazionali tra le categorie da vaccinare rapidamente.
- Promuovere il 'passaporto vaccinale' a supporto della ripresa dei processi di internazionalizzazione del sistema.